



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 11 - EURO 1,00

NOVEMBRE 2008

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'editoriale

Licata alla ricerca di un futuro

Grandi sogni e tanti castelli di sabbia

di Calogero Carità

Di questi tempi nel nostro bel paese c'è chi si lambicca ancora nella ricerca di cose grandi che possano garantire la crescita economica della nostra città, senza guardarsi alle spalle per contare le grandi delusioni che la nostra gente ha dovuto subire in oltre sessant'anni di repubblica, alimentati da speranza, promesse e conditi di tanti castelli di sabbia. Purtroppo scontiamo la nostra storica collocazione geografica. La città sorge presso la foce di un fiume che ironia della sorte, data la sete secolare della nostra comunità, è anche salato, inutile ad ogni civile bisogno. Licata è l'estremo lembo occidentale della Sicilia e il Salso ne è il confine naturale. E questo fiume storicamente ha tracciato una precisa linea di demarcazione tra due diversi modi di pensare ed agire. Ci siamo trovati così prima nel territorio dei Sicani, dopo in quello occupato dai punici e a seguire dagli arabi, ma soprattutto ci siamo trovati dentro il famoso triangolo della mafia (Palermo, Trapani, Agrigento), nella Sicilia depressa, con un alto tasso di disoccupazione e quindi con altissime punte di emigrazione e con una agricoltura arretrata. Ma, in particolare, ci siamo trovati sotto la provincia di Agrigento che, per gran parte, è la causa di tutti i nostri mali.

Le terre al di là del Salso sono state, invece, più fortunate. Ad oriente ha resistito la cultura greca, levantina, di gente ingegnosa, aperta ai traffici e al commercio e al nuovo. Mentre da noi gli arabi imponevano la loro cultura, ad oriente fioriva la cultura bizantina. A fronte, dunque, di un'economia arretrata come la nostra ad oriente fioriva una attivissima imprenditoria, sia nella gestione delle risorse agricole, sia nella gestione delle iniziative manifatturiere ed informatiche. Un fiume ha dunque separato la Sicilia povera ed oscurantista e soggetta alle infiltrazioni mafiose, da quella dinamica, imprenditoriale e ricca.

E un corso d'acqua ha così segnato la nostra sorte. La nostra città ha così ereditato dalle passate generazioni tutte le cose peggiori. Ci siamo persi per decenni in chiacchiere senza mai nulla costruire. E per anni abbiamo atteso il Messia o quella "bifara 'n mucca" che ci ha rinfacciato, forse anche a ragione, qualche tempo addietro un imprenditore nisseno a Licata in cerca di miglior fortuna. In sostanza ad oriente del Salso il mondo se lo sono costruito o conquistato, noi abbiamo atteso per oltre sessant'anni che ce lo costruissero, così come abbiamo atteso i normanni che ci liberassero dagli arabi. Ad est piccole e grandi comunità hanno saputo utilizzare la politica per raggiungere i loro obiettivi, noi ad ovest ci siamo lasciati utilizzare dalla politica perché altri, Sciacca, Porto Empedocle, Agrigento, Canicattì, raggiunsero i loro obiettivi e fecessero terra bruciata attorno a Licata. I capi burattinai della città dei templi si sono acquistati i capi popolo licatese sempre con un piatto di lenticchie e senza farne mistero. Così siamo orfani dovunque si decida, al parlamento nazionale, al parlamento regionale, nella giunta provinciale. Insomma dal dopo guerra ad oggi, a parte alcuni episodi caratterizzati ad intermittenza dalla presenza di qualche intelligenza e di alcuni personaggi di un certo spessore, ci siamo affidati ai mediocri che non hanno avuto la capacità di inventare un progetto di crescita per la nostra città. Ha ragione il consigliere Angelo Rinascente, della lista civica "Licata nel cuore", quando scrive che oggi "un manipolo di consiglieri sprovveduti solo perché hanno i numeri di maggioranza (e non del consenso popolare) ritengono di governare la città come fosse il proprio parentato". Un giudizio pesante che dovrebbe sollecitare alla riflessione i più illuminati.

Segue a pag. 8

Angelo Marotta, un licatese ad "AMICI"

E' lui il personaggio dell'anno

GIUSEPPE CELLURA

Un licatese in televisione. E' proprio così. Un ragazzo di Licata, Angelo Marotta, è entrato a far parte della scuola più famosa d'Italia, quella di Amici di Maria De Filippi su Canale 5, dove parteggia per la scuola del Sole.

Angelo prima di arrivare in televisione stava studiando recitazione a Bologna e si era cimentato con i provini quasi per gioco, come una sfida, essendo consapevole delle difficoltà da superare per entrare. Invece la sua bravura e la sua innata simpatia hanno conquistato tutto il cast di Amici che ha così deciso di dargli questa spettacolare opportuni-



Il giovane licatese Angelo Marotta cresciuto nel laboratorio teatrale "Il Dilemma"

tà. A Licata la notizia si è diffusa subito, e sia i teen-ager che gli adulti non perdonano una puntata di Amici.

Il laboratorio teatrale "Il Dilemma" di cui Angelo fa parte, ha lan-

ciato una campagna di sostegno per il giovane licatese, campagna che consiste nel votare Angelo (tramite un SMS o da telefono fisso) affinché possa andare avanti nella competizione e

chissà magari arrivare alla vittoria finale.

Emozionante è stata la prima sera di Angelo Marotta ad Amici. Maria De Filippi lo aveva chiamato al centro del palco per comunicargli la decisione di tenerlo nella scuola, e lui incredulo, all'inizio non aveva capito di cosa si trattava. Episodio questo che gli è valso fin da subito la simpatia del pubblico.

Noi invitiamo i licatesi a sostenere questo nostro bravo e preparato concittadino, che ha saputo far fruttare le sue doti nel campo della recitazione e del ballo e che sta sicuramente permettendo alla città di Licata di avere un importante palcoscenico mediatico.

a pagina 14 Federica Faraci e il Dilemma su Angelo Marotta

LICATA CALCIO

Via l'avventuriero Deni. La città, i tifosi e i giocatori aspettano i futuri dirigenti

La squadra in autogestione mantiene i tre punti di distacco dalla vetta.

Ancora nulla è perduto



A Pag. 20 il servizio a cura di Gaetano Licata

ALL'INTERNO

PAG. 3 - LICATA E L'ACQUA: una storia che si ripete - 2^a parte (Roberto Di Cara)

PAG. 4 - "LA DEMOCRAZIA ITALIANA STA MALE". Intervista al prof. Stefano Rodotà (Ilaria Messina)

PAG. 6 - AEROPORTO DI AGRIGENTO. Un progetto risibile e dispendioso (Anna Bulone)

PAG. 8 - INTERROGAZIONE SU LA VEDETTA. Il sindaco Graci risponde al consigliere Peruga

PAG. 10 - Il 28 dicembre 1908 la scomparsa di Filippo Re Capriata (Carmela Zangara)

PAG. 12 - PORTO DI LICATA. Declino. abbandono e agonia

PAG. 13 - La riforma Gelmini e il mese nero della cultura (Ilaria Messina)

PAG. 16 - Identità e appartenenza (Angelo Carità)

PAG. 17 - Svelata la bolla pontificia di Papa Clemente XII (Pierangelo Timoneri)

SPORT & DINTORNI

QUESTO MESE L'INSERTO DI 3 PAGINE
RICCO DI NOTIZIE E CURIOSITÀ

Il prossimo numero in edicola sabato 6 dicembre

L'INTERVENTO

L'opinione pubblica assente

di Gaetano Cardella

Chi fa opinione a Licata? Nessuno. Infatti, mancano i necessari punti di riferimento, quali i circoli culturali, le riviste; mancano, eccezion fatta per il mensile La Vedetta, diciamo pure francamente, i giornali di opinione, quei fogli cioè che costituiscono essi stessi bandiere tradizionali e consolidate di battaglie civili e politiche. Manca oggi in una parola tutto quello che invece abbiamo avuto a Licata negli anni 60, quando, ad esempio, il Circolo Goliardico era non solo un centro ricreativo, ma era anche la sede dove gli intellettuali si confrontavano e dove si organizzavano comitati di lotta, come quello per l'acqua, per protestare contro il disinteresse della classe politica inefficiente e clientelare.

Oggi si assiste, invece, a uno stucchevole balletto di scarica barile per ciò che riguarda le responsabilità fra pubblici amministratori incapaci e poteri forti che legano la città a condizioni di vita da terzo mondo: manca l'acqua, i servizi pubblici, come quello della pulizia delle strade, sono degli obiettivi irraggiungibili. Ma soprattutto manca il lavoro che consentirebbe a tutti una vita normale. Ma questo bene, anche se costituzionalmente garantito, a Licata è privilegio di pochi, mentre molte famiglie vivono al limite della povertà.

La povertà culturale a Licata non dà fastidio al potere occulto dei buoni affari, non disturba quelle alleanze affaristiche che si sono ritrovate al potere grazie all'incapacità del popolo licatese di esprimersi con coerenza e chiarezza nella scelta degli uomini a cui affidare il governo delle istituzioni. Diciamo anche che l'ignoranza dei più diventa lo strumento di potere di una oligarchia che monopolizza la cosa pubblica. Quindi, perché favorire la creazione di circoli culturali, la nascita di riviste e giornali impegnati, di comitati d'opinione? Il popolo, l'opinione pubblica in generale, bisogna lasciarla languire nell'ignoranza e magari alimentarla solo col pettegolezzo.

Così molti dei nostri amministratori, negli anni, hanno inventato poco ma intuito molto; molti hanno gestito il nostro comune saccheggiandolo, calpestando le regole del buon governo, guardando solo al profitto personale.

Per questo motivo la nostra città non è cresciuta, anzi sembra di essere scivolata indietro negli anni. Fare il salto di qualità, d'altronde, è come vincere una gara, ma per questo ci vogliono campioni e Licata di campioni ne ha pochi e i più tra questi amano stare nell'ombra, non amano venire allo scoperto, lasciando automaticamente la nostra comunità in mano ai mediocri.

Quello che temiamo però è che prima o poi a Licata scoppierà un vero e proprio quarantotto se la politica non si rinnova, se non ritorna ad essere una missione e se non la smetta di gestire solo la propria passione per il potere.

Il fatto grave è che non c'è ricambio perché oggi i giovani non si accostano più alla politica, non la guardano più come un valore aggiunto, come un servizio alla comunità e ciò perché, quando hanno bussato alle porte dei partiti, il più delle volte si sono visti trattare come burattini mandati spesso allo sbaraglio. Ricambio che, in ogni caso, gli anziani con saggezza devono assolutamente consentire ed incoraggiare anche e soprattutto con il loro esempio.

Questo processo di rinnovamento dovrebbero essere a sua volta accompagnato con il coinvolgimento quotidiano dell'opinione pubblica attraverso mezzi di informazione sani, qualificati e stimati.

AEROPORTO DI AGRIGENTO

Un progetto risibile e dispendioso

ANNA BULONE

Calò il sipario su una farsa durata quarant'anni. Era il lontano 1969 quando l'allora ex direttore di Torino-Caselle, ing. Mario Marra, effettuò i primi studi per la realizzazione di uno scalo aeroportuale di terzo livello, dai parametri simili a quello di Lampedusa, che abbracciava la provincia di Agrigento e che le consentisse di uscire dalla sua insularità.

Un'iniziativa ambiziosa che servisse a trasformare il turismo di transito in turismo di soggiorno e a facilitare il trasporto dei prodotti agricoli ed ittici locali, facilmente deperibili. Furono individuate quattro zone: Piano Romano a Licata, C.da S. Benedetto ad Aragona, C.da Scunchipane a Sciacca e C.da Cannatello ad Agrigento. Quest'ultimo sito fu scartato definitivamente per via dell'abusivismo selvaggio, insieme a quello di Aragona e la sfida rimase accesa tra Licata e Sciacca. Piano Romano risultò idoneo per motivi attinenti al commercio, mentre Sciacca per motivi turistici, legati alla sua vicinanza alle Terme ed inoltre, durante la seconda guerra, l'area aveva ospitato un aeroporto tedesco.

Nel 1971 furono stanziati, con una legge nazionale, 35 miliardi di lire e ci fu anche un disegno di legge, presentato dall'ex assessore ai Lavori Pubblici Salvatore Sciangula, che avrebbe previsto una copertura di altri 62 miliardi.

In data 1985, nel progetto esecutivo presentato dalla Provincia al Ministero dei Trasporti, la spuntò Licata, che superò anche lo scoglio Enel, la quale avrebbe preteso i terreni per costruire una centrale a carbone. Ciò nonostante, alcuni ufficiali

dell'Aeronautica Militare risposero picche, perché l'area sarebbe risultata troppo vicina all'aeroporto militare di Comiso, dove all'epoca erano ancora installati i missili Cruise. Dopo la smilitarizzazione, la suddetta ex base ospita un aeroporto fantasma al quale la giunta di centro destra vorrebbe cancellare l'intitolazione a Pio La Torre.

Un decennio più tardi, nel 1995 il Presidente della Camera di Commercio di Agrigento Paolo Di Betta fonda l'AAVT (Aeroporto Agrigento Valle dei Templi) per il 49% di proprietà della Provincia e fallita di recente con un esborso di 5 milioni di euro per i cittadini contribuenti tartassati. Cavalcando l'onda del disaggio acustico, che in città avrebbe scosso qualche pergolato adibito a canneto e qualche fronda d'albero, al di sotto dei quali si discuteva e si discute di strategie politiche e del futu-

ro di Licata, il progetto aerostazione a Piano Romano si arena, per fare spazio alla new entry Racalmuto. Viene accantonata una zona pianeggiante della Sicilia con una migliore predisposizione ai venti e si propone una zona collinare. La pista a Racalmuto sarebbe passata sotto la casa di Leonardo Sciascia, in C.da Noce e si sarebbero abbattuti: 106 case, vigneti, frutteti e spianato colline, ma sotto l'aspetto isofonico il sito avrebbe calzato a pennello. Pazienza se la casa di Sciascia dovesse essere demolita, ma (parole testuali del sindaco locale) in nome del progresso questo ed altro. La Spectrum Group, incaricata dall'AAVT, ha redatto uno studio di fattibilità e nella scelta del sito ha tenuto conto di fattori molto discutibili, che hanno privilegiato la città di Racalmuto, anche perché i nostri rappresentanti locali hanno preferi-

to fare orecchie da mercante. Vale a dire: una distanza inferiore rispetto alle principali vie di comunicazione e ai due capoluoghi di provincia: Agrigento e Caltanissetta; ed una previsione di sviluppo turistico maggiore rispetto a Licata. Ai finanziamenti per l'attuazione avrebbero contribuito: UE, Regione, Provincia e privati. Solo per la pista si sarebbero dovuti asportare 3 milioni di M3 di terra previo utilizzo di 200.000 autotreni. Vito Riggio presidente dell'Enac le considerò cose dell'altro mondo... Con una lettera ufficiale datata 29 settembre 2008, l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha bocciato il progetto presentato qualche mese prima, denunciando una scorretta procedura posta in essere dalla Provincia Regionale di Agrigento e segnalata dal Ministero dei Trasporti. Ne motiva la bocciatura con una serie di valutazioni socio-economiche e progettuali, ricadenti nel territorio in esame. Ritiene anche che l'offerta aeroportuale è soddisfatta dai due scali regionali di Palermo e Catania.

Il presidente della Provincia Eugenio D'Orsi, pur di mantenere vivo il progetto aeroportuale, senza specificarne il sito, ha incontrato a Roma il vice-direttore dell'ENAC Salvatore Sciacchitano ed ha anche sollecitato il Ministro dei Trasporti ed altri politici siciliani, affinché non si perdano i 35 milioni di euro stanziati. Nel frattempo i famigerati 5 milioni di euro hanno già preso il volo.

Molto tempo fa il giornalista inglese Charles Scott affermò che: "Il commento è libero, ma i fatti sono sacri". In questo caso i fatti dicono che: tre KM di autostrada non portano da nessuna parte, ma tre KM di pista portano in tutto il mondo.

AEROPORTO: 40 ANNI DI TELENVELLA

INDAGA LA CORTE DEI CONTI

L'aeroporto di Agrigento, la cui prima ubicazione è stata correttamente individuata in zona Piano Romano di Licata, nasce nell'anno 1968, ovvero 40 anni fa.

Redattore del progetto, su incarico della provincia di Agrigento, fu l'ing. Mario Marra di Torino. Per l'occasione, su iniziativa dello scrivente e di alcuni giovani amici, si costituì il "COMITATO PRO-AEROPORTO" che svolse un ruolo importante per contrastare, e contestare, la politica agrigentina sempre ostile a fare uscire Licata dal tunnel del sottosviluppo.

La mancanza d'acqua è una vergogna nazionale. L'altra vergogna è la favola dell'aeroporto da costruire sulle colline di Racalmuto. L'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha bocciato il relativo progetto per mancanza di requisiti tecnici.

I professionisti della politica agrigentina, con la società Aavt, hanno sprecato e sperperato decine di milioni di euro per stipendi e gettoni a presidenti, consiglieri di amministrazione e revisori dei conti, nonché in progetti di carta.

Oggi, si apprende che la Corte dei Conti di Palermo ha avviato un'indagine, e sta effettuando controlli e verifiche per accertare responsabilità nell'utilizzo dei fondi elargiti dalla Regione e dallo Stato.

Nell'ultima provincia d'Italia, c'è ancora chi specula sul "fantasma" dell'aeroporto di Agrigento, ma la favola è finita in commedia!

Licata, 08.10.2008

Rag. Domenico Cantavenera



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA